

Istruire

Autor(en): **Ludwig, A.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **30 (1958)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244887>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ISTRUIRE

Magg. A. LUDWIG

DA sempre la guerra è cosa orrida e crudele. Mai, però, come nell'ultimo conflitto mondiale è stata condotta con l'impiego in massa di mezzi politici, industriali e militari. Abbiamo potuto vedere — e le conseguenze si sono fatte anche sentire, sebbene in misura limitata, nel nostro Paese — come la popolazione civile direttamente e indirettamente ha dovuto partecipare agli avvenimenti bellici.

Sono totalmente sorpassate le distinzioni d'un tempo fra il fronte ed il paese. La guerra non è più cosa solo dell'Esercito, ma di tutta la Nazione. E' diventata totale, nell'attacco come nella difesa, in tutti i suoi aspetti.

L'istruzione militare ha lo scopo di preparare l'esercito per la guerra. I metodi per condurla cambiano continuamente. Oltre all'aumento costante della potenza distruttiva dei mezzi impiegati, durante l'ultimo conflitto mondiale si è potuto constatare come i belligeranti facessero ricorso in modo sempre maggiore ad azioni aventi per fine di fiaccare la resistenza morale degli avversari.

Già i Persi avevano fatto uso, per gli stessi scopi, di carri muniti di falci, ed Annibale, dal canto suo, si era servito degli elefanti nelle sue campagne di guerra.

Ai nostri giorni questa forma di combattimento si è perfezionata con l'evolvere dei mezzi tecnici, ed abbiamo potuto vedere che essa si svolge secondo sistemi preordinati di cui esporremo qui in ordine cronologico e in modo puramente schematico le fasi principali:

1. in primo luogo, prima, cioè, dell'inizio delle ostilità vere e proprie, si preparano gli spiriti alla guerra, tanto nell'armata, quanto nella popolazione civile. I mezzi usati a tale scopo sono ormai noti: affissi, manifestini distribuiti da agenti segreti o

lanciati da aerei, radio, giornali, ecc...., in una parola la guerra dei nervi.

2. Dopo l'inizio delle ostilità si ricorre ad azioni dirette (rumori, straffing, interruzione delle comunicazioni) miranti a demoralizzare le truppe prima del combattimento ed a creare uno stato di inquietudine, un complesso di inferiorità che può degenerare fino alla paura o al panico. Una preoccupazione, certo non indifferente, desta oggigiorno l'apprensione della guerra atomica.
3. Durante l'offensiva o prima ancora della stessa, l'aviazione, l'artiglieria, i mezzi motorizzati e blindati contribuiscono pure ad abbattere il morale degli avversari ed a indebolire, se non annientare, la loro volontà di resistenza.
4. La fanteria interviene poi a completare l'azione con le operazioni di rastrellamento e infine l'occupazione.

L'istruzione militare ha dunque lo scopo di preparare moralmente e materialmente gli uomini per renderli atti a resistere a questi moderni sistemi e metodi di guerra. Essa deve perciò svilupparsi di pari passo con le idee e con la tecnica della guerra e sarà quindi oggetto di numerose e frequenti messe a punto.

L'istruzione generale comprende una parte morale e una parte tecnica. Quest'ultima serve ad insegnare al soldato il modo di impiego dei mezzi materiali dei quali deve far uso. La conoscenza approfondita dei propri equipaggiamento, armamento ed apparecchi serve anche ad aumentare la fiducia che il soldato deve avere in sé stesso e nelle proprie possibilità. Anche la conoscenza dei mezzi bellici dell'avversario non andrà trascurata: « Know your ennemy » (conosci il tuo avversario), era uno slogan americano dell'ultima guerra.

La parte morale dell'istruzione militare investe un campo molto delicato : quello dell'educazione.

« Ogni uomo riceve due specie di educazioni : una che gli è insegnata dagli altri e quella, molto più importante, che l'individuo dà a se stesso », ha detto Gibbon *).

*) Edoardo Gibbon (1737 - 1796) Storico inglese autore di: « La storia della decadenza e della caduta dell'Impero Romano ».

Dal punto di vista militare l'educazione che il soldato riceve dagli altri abbraccia quella che gli viene dall'ambiente da cui esce (casa paterna, famiglia, ambiente sociale, ecc. . . .) e quella che gli è impartita alla scuola reclute, dapprima, e in generale in servizio militare.

Per quanto riguarda l'educazione che il soldato dà a se stesso, egli può spesso, e dovrebbe sempre, poterla trovare nell'esempio dei propri superiori.

Ma c'è un altro punto dell'istruzione che non può essere negletto, data la sua importanza capitale nel campo militare, ed è quello della disciplina. Un'armata non potrà resistere a lungo e non saprà sopportare le dure prove che la attendono se non è sorretta da una forza superiore ai suoi nervi.

Senza disciplina non c'è armata. La disciplina è un sentimento acquisito; solo l'egoismo è un sentimento naturale. E' necessario che il soldato capisca e ammetta il principio della disciplina, che deve essere obbedienza assoluta agli ordini dei superiori, tuttavia obbedienza compresa e accettata come mezzo indispensabile al mantenimento dell'ordine e non come semplice conseguenza della costrizione.

Citiamo quali principali elementi che contribuiscono a creare ed a mantenere la disciplina: il rispetto, la fiducia e l'esempio personale del superiore in generale e del comandante in particolare.

Il rispetto del capo deriva in gran parte dalle sue capacità: esperienze e qualità intellettuali, coraggio fisico e morale. La fiducia in cui riposa la sua franchezza.

L'esempio personale del superiore riguarda la condotta fisica e morale, sempre e dovunque, ma soprattutto nelle situazioni difficili.

E' ai superiori di ogni grado che incombe il compito di creare e di mantenere la disciplina, e ciò sarà possibile soltanto a determinate condizioni. Il comandante deve regolarne l'unità di dottrina.

Un superiore deve aver fede nella propria funzione di capo, nell'esercito e nelle sue istituzioni, nelle proprie possibilità personali e in quelle della truppa. Deve avere il coraggio delle proprie opinioni e delle proprie idee. Deve essere generoso, per saper far tacere il proprio egoismo personale quando sia necessario portare aiuto a qualcuno.

L'intelligenza, l'aspetto, la tenuta, le capacità fisiche sono pure elementi di importanza non trascurabile.

Man mano che ci si eleva sulla scala gerarchica militare si accentua sempre più la condizione che il superiore sappia sviluppare le doti naturali o acquisite più sopra menzionate.

Torna utile ricordare quì l'articolo del Regolamento di Servizio dell'Esercito che, a giusta ragione, condanna come errata l'idea che la disciplina possa essere ottenuta e mantenuta solo con la punizione.

Sempre in questo ordine di idee, le esigenze del capo verso la truppa sono molteplici. La concentrazione richiesta è il solo mezzo che permetta di ottenere rapidamente un risultato. L'attenzione è pure una qualità necessaria. In guerra l'uomo pensa ad uccidere ed a non farsi uccidere. Per sfuggire ai numerosi trabocchetti è quindi indispensabile che egli sia attento: egli, è infatti, cacciatore e preda nello stesso tempo.

Ma tutte queste esigenze devono trovare la contropartita nella benevolenza e nella sollecitudine che il superiore cura per la sua truppa.

La benevolenza o premura consiste qui nel ricercare le cause di debolezza constatate presso taluno dei propri uomini e nell'aiutarli ad eliminarle.

La sollecitudine richiede lo sforzo di comprendere il soldato e conseguentemente di rincuorarlo, tenendo conto che egli nella maggior parte dei casi è fiero e prova quindi una certa riluttanza a confidarsi.

Appare quindi chiaramente che il superiore deve costituire un esempio, sempre e dovunque animato dalla buona volontà nell'adempimento del suo dovere il cui scopo finale è di formare uomini pronti per la guerra, uomini che sappiano mantenere la calma e dominare i propri nervi, anche nelle situazioni le più critiche.

In questo campo una parte di grande importanza tocca al senso dell'onore, nobile sentimento innato che deve essere continuamente desto e protetto. « Quando la testa del pesce comincia a imputridire, il resto segue », dice un proverbio arabo.

E' pure di grande importanza che il capo sia costante nelle esigenze verso i suoi subalterni : sulla piazza d'esercizio, nel servizio in campagna, durante le ore libere. Dalla continuità e costanza di esigenze risulterà sicuramente un rafforzamento della disciplina.

Queste esigenze, necessarie per fare della truppa un esercito pronto per la guerra, sono le stesse in tutti i paesi, pur dovendosi tuttavia

distinguere quello con regime a carattere autoritario, da quello con regime a carattere democratico.

I regimi a carattere autoritario si servono di idee di tipo che vengono inculcate ai singoli. Si tratta in generale di idee semplici, presentate sotto forma allettante. Citeremo, quali esempi, solo due frasi della propaganda fascista: « Vogliamo ordine », « Il posto spetta a chi ha fatto la guerra ».

In questi paesi l'unità di opinioni viene raggiunta sia con la forza, sia con il consenso della popolazione stessa, nutrita e stordita da una attivissima e continua propaganda. Anche in ogni ambiente della vita civile giornaliera troviamo qui un'organizzazione paramilitare ed una severissima disciplina. Al momento di entrare nei ranghi dell'armata il giovane porta già seco questa nozione di disciplina profondamente radicata.

Il regime a carattere democratico porta invece con sé una certa fobia, un timore dei caratteri e delle personalità. Si cade facilmente nella burocrazia e si mostra una certa avversione verso i « militari », fatti segno di ironie.

Quando si vuole attaccare una nazione, si combatte in primo luogo la sua armata ed il suo morale e, se è vero che le battaglie si vincono con il materiale bellico, è però non meno indispensabile ch'esso venga impiegato da uomini dall'animo tenace, sicuri di sé stessi e della bontà e giustizia della propria causa, vale a dire da uomini perfettamente istruiti.
